La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -

ANNO LXXIV - N. 287

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

MERCOLEDÌ 14 OTTOBRE 2026

3FP s.r.l.
Investment & Consulting
Via Maragliano, 7 - 16121 Genova (GE)

Tre ore in sala operatoria al Gemelli. Il Vaticano: "Il Santo Padre si è svegliato regolarmente"
Non è stata esclusa la possibilità che domenica prossima reciti l'Angelus dal Policlinico

Papa Leone, adenocarcinoma al polmone: asportato lobo inferiore, intervento riuscito

STEFANO GHIONNI

Si è concluso senza complicanze l'intervento chirurgico al quale si è sottoposto ieri Papa Leone XIV al Policlinico Gemelli di Roma. L'esame istologico estemporaneo ha confermato la diagnosi di adenocarcinoma polmonare, già sospettata dagli accertamenti preoperatori. Per rendere radicale l'operazione, i medici hanno asportato il lobo inferiore del polmone destro con tecnica videoassistita.

La conferma è arrivata dal bollettino della Sala Stampa della Santa Sede, con le informazioni del dottor Luigi Carbone e del professor Stefano Margaritora: *"Il Santo Padre è stato sottoposto, come programmato, all'intervento di chirurgia toracica. Per rendere l'intervento radicale, è stato asportato il lobo inferiore del polmone destro con tecnica videoassistita. L'esame istologico estemporaneo ha confermato la diagnosi di un adenocarcinoma polmonare,* [...]

continua a pagina 2



IL RAPPORTO ISTAT: RINCARI OLTRE IL 100% PER ABITAZIONI E UTENZE, ALCOLICI, TABACCHI E SERVIZI FINANZIARI. A SETTEMBRE L'INFLAZIONE SUPERA IL 4%

Prezzi, in 25 anni aumentati del 63%. Pesano sulle famiglie i costi di elettricità e dei combustibili

MAURIZIO PICCININO



In Italia i prezzi al consumo sono aumentati del 63% tra il 2000 e il 2025, ma con differenze tra le categorie di beni e servizi. Abitazioni e utenze, alcolici e tabacchi, servizi finanziari e assicurativi hanno registrato rincari superiori al 100%, mentre per istruzione e sanità gli incrementi sono rimasti sotto il 30%. È quanto emerge dal rapporto dell'Istat *'I prezzi al consumo'*, pubblicato ieri nell'ambito della collana *'Storie di dati – Le trasformazioni dell'Italia'*. A pesare sulle spese per la casa sono stati soprattutto elettricità e combustibili. Di segno opposto l'andamento dei beni e servizi di informazione e comunicazione, i cui prezzi sono diminuiti di quasi il 60%. Per i beni industriali non energetici, invece, l'aumento complessivo nei 25 anni è stato di poco superiore al 25%.

L'analisi dell'Istat mostra anche come sia cambiato nel tempo il rapporto tra i prezzi dei beni e quelli dei servizi. Dalla metà degli anni Cinquanta a oggi i primi sono aumentati di circa 30 volte, i secondi di circa 60.

continua a pagina 3

Il Fondo monetario internazionale nel Global Financial Stability Report alza le stime per l'economia italiana, ma avverte sui rischi per la stabilità finanziaria legati all'intelligenza artificiale, all'inflazione e ai cyberattacchi

Fmi, l'Italia cresce più del previsto: Pil a +0,8% nel 2026

FRANCESCO GENTILE

Il Fondo monetario internazionale (Fmi) rivede al rialzo le stime di crescita dell'Italia. Secondo il World Economic Outlook, il Pil aumenterà dello 0,8% nel 2026, contro lo 0,5% previsto nell'aggiornamento di luglio. La stima per il 2027 sale allo 0,6% dallo 0,5% precedente, dopo una crescita dello 0,5% nel 2025. Per il quarto trimestre del 2026, il Fondo prevede un aumento del Pil dello 0,5%, rispetto allo 0,1% stimato a luglio. Per il 2027 la crescita trimestrale è attesa allo 0,9%, contro l'1% della precedente previsione.

continua a pagina 4

MISSILI, DRONI E ATTACCHI AGLI IMPIANTI PETROLIFERI ALIMENTANO LE TENSIONI, MENTRE SI MOLTIPLICANO I FRONTI DI CRISI IN MEDIO ORIENTE



Yemen, gli Houthi minacciano Riad Sale il rischio di escalation nel Golfo

PAOLO FALCONIO

a pagina 5



RAID RUSSI, NAVI MERCANTILI COLPITE E NUOVE MISURE PUNITIVE ACCENTUANO LE DIVISIONI TRA WASHINGTON E LE CAPITALI EUROPEE, MENTRE L'ALLEANZA ATLANTICA AVVERTE: PRONTI A REAGIRE

Ucraina, Mosca frena sulla tregua. Scontro con l'Europa tra sanzioni e tensioni nel Mar Nero



PAOLO FRUNCILLO

a pagina 6

AREK s.p.a.
finanza per l'innovazione

I CAMMINI, SAN FRANCESCO, LA SALUTE DEL PAPA CI INTERROGANO



La nostra vita? Che sia un pellegrinaggio verso l'amore universale

ANTONIO CISTERNINO

a pagina 7

SCONTRI E RIVALITÀ MINACCIANO I COMMERCI TRA ASIA ED EUROPA



Corno d'Africa, la crisi che minaccia le rotte del mondo

CRISTINA DI SILVIO

a pagina 8

TRE ORE IN SALA OPERATORIA AL GEMELLI. IL VATICANO: "IL SANTO PADRE SI È SVEGLIATO REGOLARMENTE"
NON È STATA ESCLUSA LA POSSIBILITÀ CHE DOMENICA PROSSIMA RECITI L'ANGELUS DAL POLICLINICO

Papa Leone, adenocarcinoma al polmone: asportato lobo inferiore, intervento riuscito



STEFANO GHIONNI

segue dalla prima pagina

[...] *come sospettato dagli esami pre-operatori"*, si legge nella comunicazione.
Il Pontefice è rimasto in sala operatoria per circa tre ore, mentre l'intervento è durato all'incirca 90 minuti. *"L'intervento è riuscito e non ci sono state complicanze"*, hanno riferito i medici. Dopo il risveglio regolare e un breve periodo di osservazione, Leone XIV è tornato nella sua stanza al decimo piano del Gemelli. Era arrivato in ospedale poco dopo le 13, accolto da una folla di pazienti e curiosi. Domenica scorsa, al termine dell'Angelus, aveva annunciato la necessità di sottoporsi all'operazione.

L'ÉQUIPE MEDICA E IL RECUPERO AL GEMELLI

A guidare l'équipe di chirurgia toracica è stato il professor Stefano Margaritora, direttore dell'Unità Operativa Complessa di Chirurgia Toracica del Policlinico Gemelli, affiancato dalla professoressa Elisa Meacci, dalla dottoressa Maria Teresa Congedo e dal dottor Leonardo Petracca Caravella. L'équipe anestesiologica era composta dal professor Massimo Antonelli e dai dottori Giovanni Punzo e Giuseppe Bello. Non sono state fornite ulteriori indicazioni su eventuali terapie successive.
La degenza era stata inizialmente stimata in circa sette giorni, sulla base delle condizioni fisiche del Papa, indicate come ottimali. In Vaticano non è stata esclusa la possibilità che domenica prossima Leone XIV reciti l'Angelus da una finestra del decimo piano del Policlinico, affacciata sull'atrio dell'ingresso, come fecero in passato Giovanni Paolo II e Francesco.

PAROLIN: "NON ME LO ASPETTAVO, SIAMO RIMASTI COLPITI DALLA SUA SERENITÀ"

Tra le voci arrivate dal Vaticano c'è quella del segretario di Stato, cardinale Pietro Parolin, che aveva incontrato il Pontefice lunedì sera. A margine di un convegno alla Pontificia Università Gregoriana su Giovanni Paolo I, il Cardinale non ha nascosto la propria preoccupazione.
"Ho visto il Papa ieri sera, ci siamo parlati con molta serenità. Se sono preoccupato? Sì, perché non mi aspettavo certo una cosa del genere. Siamo rimasti tutti colpiti dalla serenità con cui ha dato l'annuncio", ha raccontato Parolin: *"Siamo all'inizio di questa difficoltà, speriamo che il problema si possa risolvere al più presto. Siamo fiduciosi, lo accompagniamo con la preghiera"*, ha aggiunto il Segretario di Stato.

LA CHIESA IN PREGHIERA PER IL PONTEFICE

Mentre i medici operavano Leone XIV, in diverse parti del mondo si sono tenute veglie di preghiera. Da Roma al Giappone, dall'Africa all'Ucraina, comunità e fedeli si sono riuniti per esprimere vicinanza al Papa. Alle 18, nella Cappella San Giovanni Paolo II del Gemelli, il cardinale vicario Baldassare Reina ha presieduto il Rosario e invitato parrocchie e comunità religiose a pregare per il Vescovo di Roma.
Tra coloro che hanno rivolto una preghiera al Pontefice figurano anche i due vescovi nominati nella mattinata precedente al ricovero: il brasiliano Monsignor Francisco Cota de Oliveira e Monsignor Miguel Ángel Martínez Méndez, del Guatemala.

"LE SIAMO VICINE CON TUTTO IL CUORE"

Un messaggio è arrivato anche dal Monastero di Santa Rita da Cascia. La badessa, Madre Maria Grazia Cossu, a nome delle monache agostiniane, ha espresso affetto e vicinanza al Pontefice, al quale la comunità è legata dalla comune spiritualità di sant'Agostino: *"Santo Padre, accogliamo il suo invito alla preghiera e le siamo vicine con tutto il cuore"*, ha scritto la religiosa. *"Da Cascia affidiamo al Signore la sua salute e chiediamo l'intercessione di Santa Rita perché la sostenga durante l'intervento e nel tempo della ripresa"*.
Le monache hanno invocato anche l'intercessione della Beata Madre Maria Teresa Fasce e rivolto un pensiero ai medici e a quanti si prenderanno cura del Papa. L'invito alla preghiera è stato esteso ai devoti di Santa Rita in Italia e nel mondo, insieme a un pensiero per gli ammalati e le loro famiglie.

A NEW YORK UNA MESSA PER LA SALUTE DI LEONE XIV

Anche a New York è prevista una celebrazione per il Pontefice. Oggi, alle 14, nella Cattedrale di St. Patrick sulla Fifth Avenue, don Luigi Portarulo celebrerà una messa accompagnata da un momento musicale con il tenore Raffaello Bellavista.
L'appuntamento, promosso dalla Fondazione E-Novation per ricordare le vittime italiane e italoamericane degli attentati dell'11 settembre nel 25° anniversario, comprenderà anche una preghiera per Leone XIV.

EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

pubbliche relazioni, comunicazione, marketing, consulenza e analisi strategica, sviluppo web, digital advertising e crescita organica

Viale Colli Aminei, 379/C - 80131 - Napoli
info@evoluzioneprogetto.com - (+39) 351.695.66.68
https://evoluzioneprogetto.com

IL RAPPORTO ISTAT: RINCARI OLTRE IL 100% PER ABITAZIONI E UTENZE, ALCOLICI, TABACCHI E SERVIZI FINANZIARI. A SETTEMBRE L'INFLAZIONE SUPERA IL 4%

Prezzi, in 25 anni aumentati del 63% Pesano sulle famiglie i costi di elettricità e dei combustibili



MAURIZIO PICCININO

segue dalla prima pagina

Una differenza legata anche ai progressi della produttività del lavoro e alla maggiore esposizione dei beni industriali alla concorrenza internazionale.

INFLAZIONE OLTRE IL 4% A SETTEMBRE 2026

Dopo la fase di rallentamento seguita alla crisi energetica del 2022, l'inflazione ha ripreso quota nei primi mesi del 2026. Secondo l'Istat, i rincari dei prodotti energetici, in particolare dei derivati del petrolio, provocati dal conflitto tra Stati Uniti e Iran hanno alimentato una nuova accelerazione dei prezzi al consumo. A settembre il tasso annuo ha superato il 4%. Il rapporto ripercorre anche le principali crisi energetiche degli ultimi settant'anni. Tre gli episodi individuati: le crisi petrolifere del 1973-1974 e del 1979-1980 e quella del gas del 2021-2022. In tutti e tre i casi gli aumenti annui dei prezzi dei beni energetici hanno superato il 50%, fino al massimo storico del 71,6% raggiunto nell'ottobre 2022.

Le conseguenze sull'inflazione generale sono state però diverse. Negli anni Settanta e Ottanta le crisi petrolifere hanno mantenuto elevata la crescita dei prezzi per un periodo prolungato, anche per effetto della scala mobile. Dopo il picco del 2022, invece, i prezzi energetici hanno rallentato rapidamente, fino a registrare variazioni negative nel 2023 e nel 2024, prima della nuova risalita del 2026.

DAI PICCHI DEL DOPOGUERRA ALLA STABILITÀ DELL'EURO

Lo studio ricostruisce l'andamento dell'inflazione italiana dall'Unità a oggi. Tra il 1862 e il 1914 i prezzi aumentarono in media dello 0,4% all'anno, in un periodo caratterizzato dall'ancoraggio della lira all'oro. Le due guerre mondiali provocarono successive impennate, con un picco del 344% nel 1944. L'inflazione rimase molto elevata fino all'autunno del 1947. Nel ventennio successivo, la stabilità dei prezzi accompagnò la crescita dell'economia italiana. Tra il 1954 e il 1968 l'aumento medio annuo fu del 3,1%, ma salì al 12,8% nel periodo 1969-1986, segnato dalle tensioni salariali, dalla fine del sistema di cambi fissi di Bretton Woods e dalle crisi petrolifere. Tra il 1987 e il 1995 il tasso medio scese al 5,3%.

Una fase di maggiore stabilità arrivò con il percorso verso l'euro. Tra il 1996 e il 2021 i prezzi crebbero a un ritmo medio annuo dell'1,8%, anche per effetto della Grande recessione del 2008-2013. Negli anni successivi, l'aumento dei costi energetici ha riportato l'inflazione su livelli più elevati.

BENI E SERVIZI

Il divario tra beni e servizi è emerso soprattutto dalla metà degli anni Ottanta. Dopo gli aumenti superiori al 20% registrati per entrambe le componenti negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta, i prezzi dei beni hanno rallentato più rapidamente rispetto a quelli dei servizi.

La differenza si è ampliata dagli anni Duemila, con incrementi contenuti per i beni e una crescita più sostenuta per i servizi. Lo shock energetico del 2022 ha temporaneamente modificato questa tendenza: i prezzi dei beni hanno raggiunto tassi a due cifre, anche per le difficoltà nelle catene di approvvigionamento, mentre quelli dei servizi hanno mantenuto una dinamica più moderata.

Nell'ultimo triennio il rallentamento dei prezzi dei beni è stato più rapido rispetto a quello dei servizi. All'inizio del 2026, però, il conflitto nel Golfo Persico ha provocato un nuovo aumento delle quotazioni energetiche.

DAL PANE ALLO ZUCCHERO

L'Istat ha confrontato anche le quantità di alcuni prodotti alimentari acquistabili nel 1926 e nel 2025 con una somma equivalente a cinque euro del 2025. Per le patate, la quantità è passata da 5,5 a circa 3 chilogrammi. Una riduzione che ha interessato anche pane e latte e, in misura minore, carne bovina.Per altri alimenti il confronto restituisce risultati opposti. Con lo stesso importo si potevano acquistare 1,3 chilogrammi di pasta secca di grano duro nel 1926, contro quasi 3 chilogrammi nel 2025. Per lo zucchero, la quantità è salita da 700 grammi a poco meno di 4 chilogrammi. È cambiato anche il rapporto tra i prezzi dei singoli prodotti. Nel 1926 lo zucchero costava quasi due volte e mezzo il pane, mentre nel 2025 il suo prezzo risultava inferiore a un terzo di quello del pane.

ITALIA E SPAGNA

Nel confronto tra le maggiori economie europee l'Istat rileva che negli ultimi 75 anni Italia e Spagna hanno registrato aumenti dei prezzi complessivamente superiori a quelli della Francia e, soprattutto, della Germania. Nei primi anni Duemila i due Paesi hanno incontrato maggiori difficoltà ad adeguarsi alla disciplina dei prezzi imposta dalla moneta unica. Dalla nascita dell'euro, tuttavia, i tassi di inflazione sono rimasti contenuti in tutte e quattro le economie considerate.

Nell'ultimo decennio, anche per effetto della bassa crescita economica, l'inflazione italiana ha seguito un andamento simile a quello francese e inferiore rispetto a Germania e Spagna.

La Discussione
Quotidiano politico-culturale fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 - Roma
Tel. 06.45496800
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod.Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628 DEL 15/12/1953
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA AL R.O.C.
AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM

La testata aderisce all'istituto di autodisciplina pubblicitaria www.iap.it

La società percepisce i contributi di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo

FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI



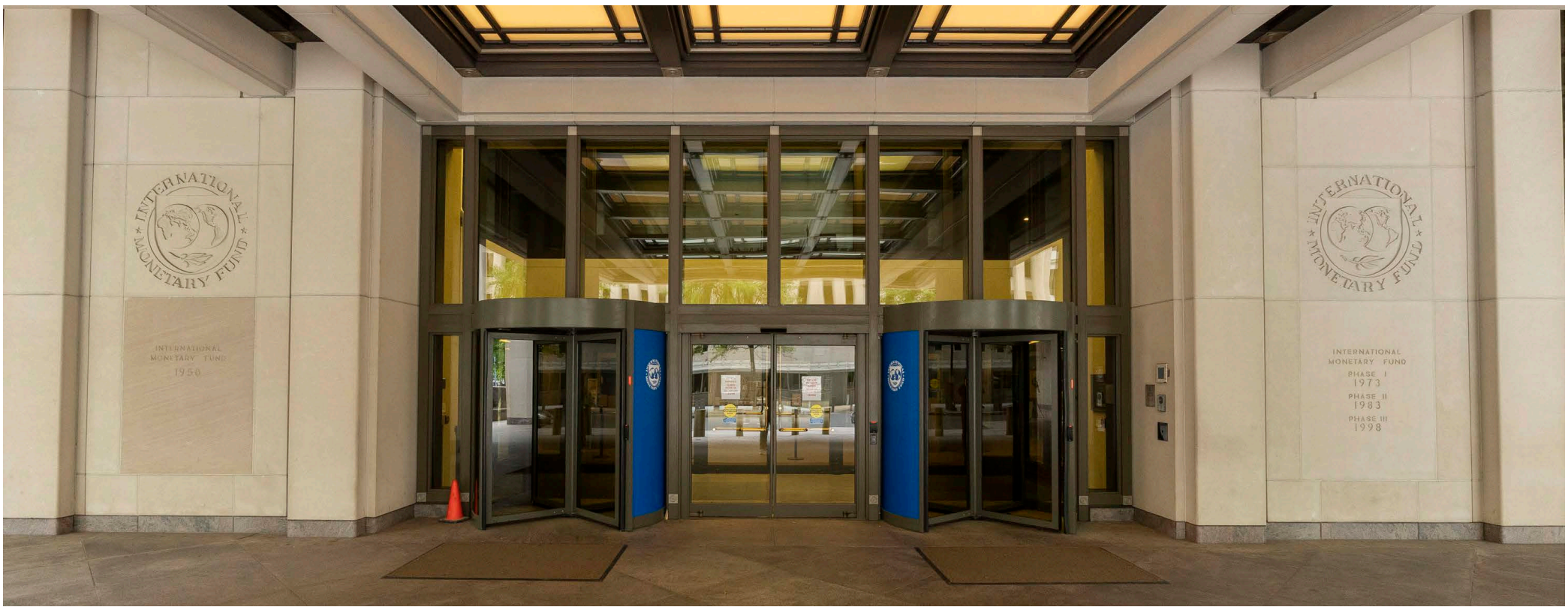
Ganimede Viaggi

IDEIAMO E REALIZZIAMO ESPERIENZE PERSONALIZZATE CON ASSISTENZA H24. OGNI VIAGGIO È UN'OPERA UNICA, CUCITA SULLE TUE EMOZIONI

Via Resicco, 11 - Pimonte (NA) | 081 874 90 54 | www.ganimedeviaggi.com

IL FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE NEL GLOBAL FINANCIAL STABILITY REPORT ALZA LE STIME PER L'ECONOMIA ITALIANA, MA AVVERTE SUI RISCHI PER LA STABILITÀ FINANZIARIA LEGATI ALL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE, ALL'INFLAZIONE E AI CYBERATTACCHI

Fmi, l'Italia cresce più del previsto: Pil a +0,8% nel 2026



FRANCESCO GENTILE

segue dalla prima pagina

L'inflazione è destinata a salire al 3,3% nel 2026, dall'1,6% del 2025, per poi scendere al 2,8% l'anno prossimo. Sul fronte del lavoro, la disoccupazione dovrebbe calare al 5,6% quest'anno, dal 6,1% del 2025, prima di risalire al 5,8% nel 2027.

AI, ALLARME SUI RISCHI FINANZIARI

L'intelligenza artificiale, la ripresa dell'inflazione e i cyberattacchi sono tra i principali rischi per la stabilità finanziaria individuati dal Fmi nel Global Financial Stability Report. Presi singolarmente, sottolinea l'istituzione, non costituiscono necessariamente una minaccia sistemica, ma possono innescare turbolenze se amplificati dalle vulnerabilità dei mercati. Il primo rischio riguarda una possibile correzione delle valutazioni legate all'IA, qualora investimenti e redditività del settore deludessero le aspettative. L'impatto potrebbe essere aggravato dal ricorso alla leva finanziaria, dalla concentrazione delle esposizioni e dai legami tra i diversi sistemi di finanziamento. Il secondo pericolo è una nuova accelerazione dell'inflazione, accompagnata dai timori sulla sostenibilità dei conti pubblici. La combinazione potrebbe spingere al rialzo i rendimenti dei titoli di Stato e provocare tensioni sui mercati, soprattutto in presenza di debiti elevati e ingenti scadenze da rifinanziare. Infine, la crescente digitalizzazione e interconnessione dei servizi finanziari rende i cyberattacchi una minaccia sistemica sempre più rilevante. I modelli avanzati di IA possono potenziare gli attacchi, ma anche rafforzare gli strumenti di difesa. La solidità dei bilanci di banche e famiglie continua, intanto, a sostenere la resilienza dei mercati.

EUROZONA, CRESCITA ALL'1,1%

Nell'area dell'euro la crescita rallenterà all'1,1% nel 2026, con una lieve accelerazione attesa nel 2027. A pesare sono i costi energetici persistentemente elevati e la debole fiducia dei consumatori. Il rimbalzo del Pil del 2,6% nel secondo trimestre, dopo la stagnazione del primo, non basta a dissipare le preoccupazioni. Per il Fmi, i rischi inflazionistici resteranno elevati, con l'inflazione intorno al 3% per buona parte del prossimo anno.

MEDIO ORIENTE, ECONOMIA IN CONTRAZIONE

Il Fondo ha tagliato drasticamente le stime per il Medio Oriente e l'Asia centrale, dove il conflitto regionale e le difficoltà nelle forniture energetiche colpiscono soprattutto le economie del Golfo. Per il 2026 è ora prevista una contrazione dello 0,3%, contro la crescita dell'1,9% stimata sei mesi fa. La revisione riflette una chiusura dello Stretto di Hormuz più lunga del previsto. Il Fmi si attende un netto recupero nel 2027, confidando nella graduale riapertura di una rotta strategica per le esportazioni di petrolio e gas.

CINA, CRESCITA AL 4,5% NEL 2026

Anche le prospettive della Cina peggiorano. Il Fmi stima una crescita del 4,5% nel 2026 e del 4% nel 2027, con entrambe le previsioni riviste leggermente al ribasso rispetto a luglio. A frenare la seconda economia mondiale sono l'aumento dei prezzi energetici legato al conflitto in Medio Oriente e la debolezza della domanda interna.

NASCE ITALPRESS TV
UN FLUSSO STREAMING ALL NEWS

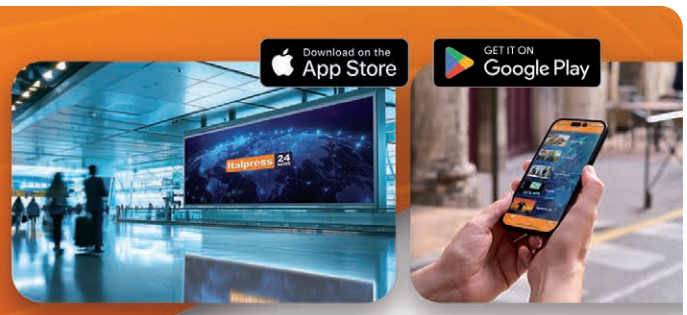
24
Attivo 24 ore al giorno, 7 giorni su 7, per 365 giorni all'anno.

3
Tre TG quotidiani: News, Economia, Sport. E quattro TG settimanali: Ambiente, Giovani, Lavoro & Welfare e Università.

250
Un'informazione sempre aggiornata, con oltre 250 videonews a settimana.

8
Ma anche otto magazine settimanali dedicati ai temi più seguiti.

16
E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci, Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klinger, Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro e Angelica Amodei.



italpress.com
>> Italpress Agenzia di Stampa
La notizia su misura

Alamotor
LEADER NELLA VENDITA DI SCOOTER, RICAMBI E ACCESSORI MOTO
Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli
alamotor.it

MISSILI, DRONI E ATTACCHI AGLI IMPIANTI PETROLIFERI ALIMENTANO LE TENSIONI, MENTRE SI MOLTIPLICANO I FRONTI DI CRISI IN MEDIO ORIENTE



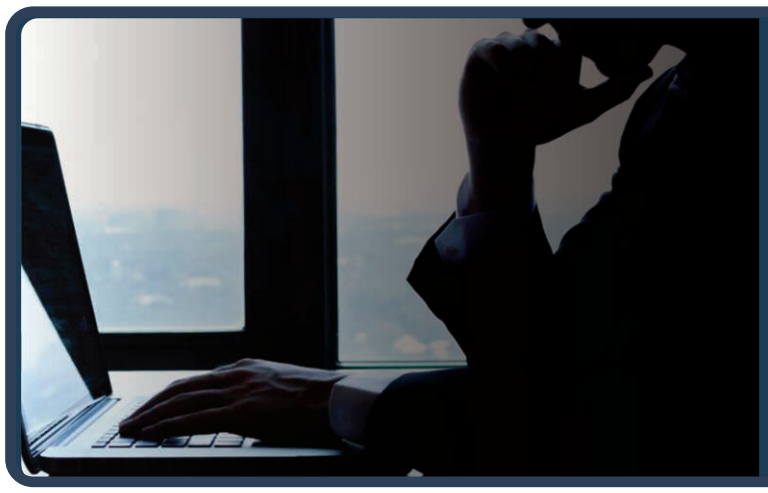
Yemen, gli Houthi minacciano Riad Sale il rischio di escalation nel Golfo

PAOLO FALCONIO

La crisi mediorientale si estende allo Yemen e all'Arabia Saudita, con nuovi attacchi missilistici e minacce contro infrastrutture strategiche. La coalizione militare a guida saudita, che sostiene il governo yemenita riconosciuto a livello internazionale, ha annunciato l'intercettazione di tre missili balistici diretti contro Riad e un'altra città saudita. Il portavoce della coalizione ha inoltre riferito dell'intercettazione di tre droni a nord della capitale.
Gli attacchi arrivano dopo una serie di episodi letali che hanno provocato vittime in entrambi i Paesi. Il confronto rischia ora di allargarsi alle infrastrutture energetiche e ai collegamenti aerei, con conseguenze potenzialmente rilevanti per la sicurezza regionale e i mercati petroliferi.
Gli Houthi, movimento sciita sostenuto dall'Iran e al controllo della capitale yemenita Sana'a dal settembre 2014, hanno minacciato di colpire l'aeroporto internazionale di Riad, una raffineria nella capitale saudita e la sede di Saudi Aramco a Dammam. Il portavoce militare Yahya Saree ha avvertito che un attacco saudita contro Sana'a provocherebbe una risposta *«dura e dolorosa»* contro Riad.
Il movimento ha inoltre invitato civili e dipendenti ad allontanarsi dagli impianti di Saudi Aramco, definiti obiettivi legittimi. La minaccia segue un avviso di evacuazione diramato dalla coalizione saudita per un impianto della Yemen PetroleumCompany, nella zona di Al-Sabaha, alla periferia di Sana'a, in vista di una possibile operazione militare.
Nella capitale yemenita sono state segnalate esplosioni. Parallelamente, gli attacchi degli Houthi hanno colpito la provincia di Taiz, dove, secondo le autorità locali citate dai media, almeno cinque civili sono stati uccisi e oltre una dozzina feriti. Tra le vittime figura una bambina di cinque anni. Nelle ultime 24 ore, bombardamenti su quartieri residenziali della città di Taiz avrebbero provocato altri 17 feriti.
L'Arabia Saudita ha rafforzato le misure di sicurezza. L'ambasciata francese a Riad ha sconsigliato ai propri cittadini, salvo motivi imperativi, di recarsi nella capitale e a Gedda e Dammam, indicando anche gli aeroporti internazionali delle tre città come scali da evitare.
La Germania ha condannato gli attacchi. Il cancelliere Friedrich Merz ha definito terroristici i raid degli Houthi, sottolineando il sostegno iraniano al movimento e chiedendo a Teheran di negoziare anziché destabilizzare la regione. Il ministro degli Esteri egiziano Badr Abdelatty ha chiesto al suo omologo iraniano Abbas Araghchi la cessazione immediata degli attacchi contro l'Arabia Saudita e una soluzione diplomatica del conflitto tra Iran e Stati Uniti.

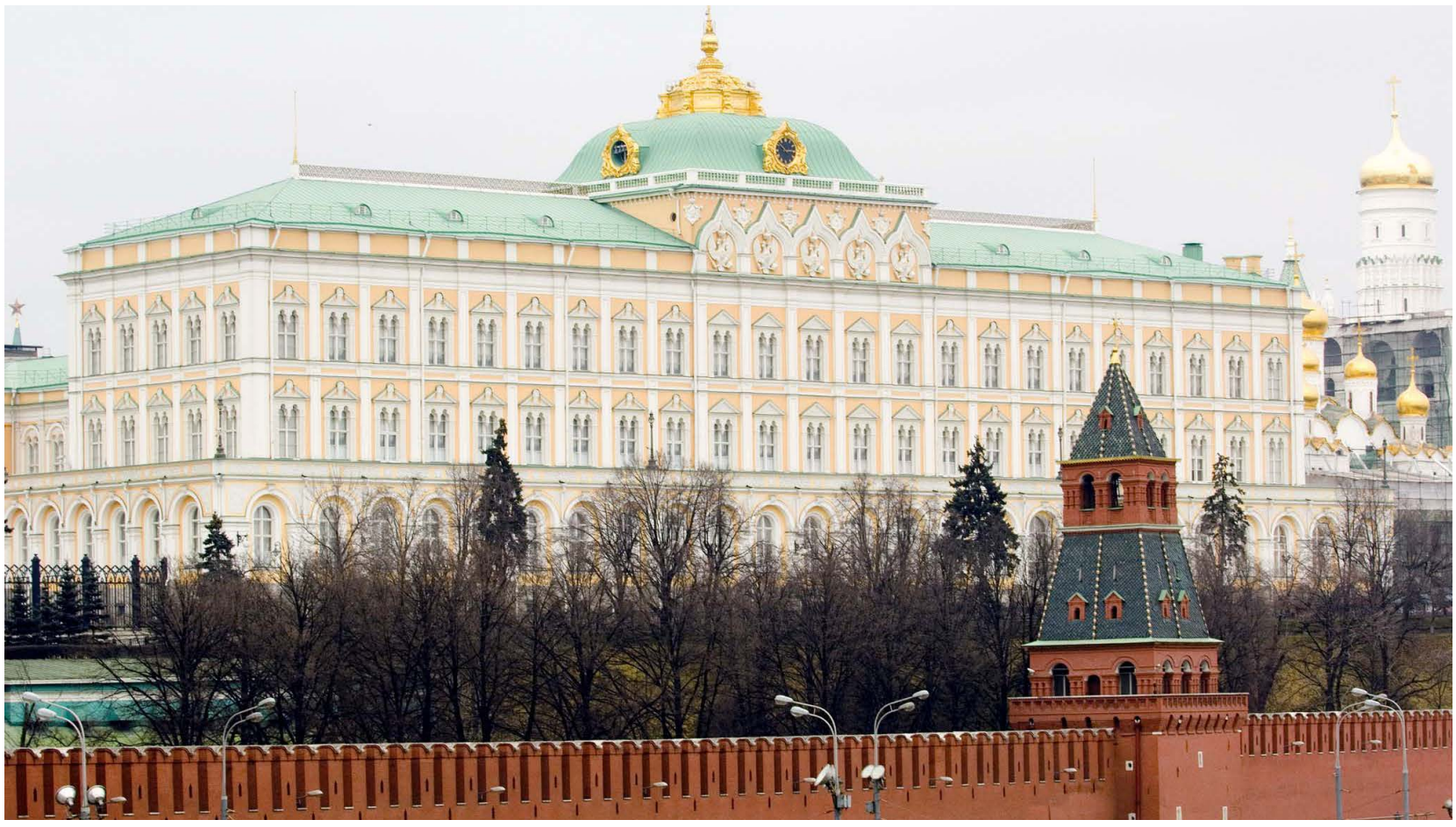
TEHERAN SI PREPARA A NUOVI COMBATTIMENTI

Sul fronte iraniano, la portavoce del governo Fatemeh Mohajeraniha dichiarato che il Paese è pronto a ogni scenario in caso di una ripresa su vasta scala delle operazioni militari statunitensi e israeliane. Tra le eventualità contemplate figurano anche la sospensione dei voli e dei collegamenti ferroviari.
Secondo il Wall Street Journal, sulla base di immagini satellitari e analisi di esperti statunitensi, l'Iran starebbe rafforzando le difese attorno ai siti nucleari e ad altre installazioni strategiche, sfruttando la pausa nelle ostilità per consolidare il proprio arsenale. Le misure comprenderebbero opere di protezione intorno alle strutture di Natanz e Pickaxe Mountain.
Anche il Regno Unito segnala un aumento della minaccia. Il direttore dell'MI5, Ken McCallum, ha dichiarato che Teheran starebbe cercando di colpire obiettivi più protetti, comprese installazioni militari. Il presunto complotto contro la base aerea di Fairford, utilizzata dalle forze statunitensi, non sarebbe un episodio isolato.
Sul piano diplomatico, il presidente russo Vladimir Putin ha discusso con il presidente degli Emirati Arabi Uniti, Mohammed bin Zayed Al Nahyan, delle prospettive di soluzione della crisi nel Golfo e degli accordi con Washington sulle forniture di gasolio russo. Mosca ha inoltre ribadito la disponibilità a contribuire alla fine del conflitto tra Iran e Stati Uniti.
Intanto, sul fronte libanese, il Consiglio dell'Unione europea ha approvato l'istituzione di una missione di sostegno al Paese, confermando l'impegno a favore della stabilità, della sovranità e delle istituzioni nazionali. Hezbollah ha annunciato un programma di aiuti per le famiglie sfollate a causa delle guerre del 2024 e del 2026, con contributi fino a 14.000 dollari per nucleo familiare destinati all'affitto e all'arredamento.
Il movimento ha ribadito che la lotta armata contro Israele resta, a suo giudizio, una necessità nazionale finché proseguirà l'occupazione di alcune località del sud del Libano.
Il Comitato internazionale della Croce Rossa ha infine lanciato un appello urgente alla de-escalation, avvertendo che un ulteriore aggravamento delle ostilità potrebbe avere conseguenze disastrose per decine di milioni di persone. Il rischio immediato è che la moltiplicazione dei fronti trasformi una crisi già regionale in uno scontro più ampio, coinvolgendo direttamente infrastrutture energetiche, trasporti e interessi militari delle potenze esterne.



RAID RUSSI, NAVI MERCANTILI COLPITE E NUOVE MISURE PUNITIVE ACCENTUANO LE DIVISIONI TRA WASHINGTON E LE CAPITALI EUROPEE, MENTRE L'ALLEANZA ATLANTICA AVVERTE: PRONTI A REAGIRE

Ucraina, Mosca frena sulla tregua Scontro con l'Europa tra sanzioni e tensioni nel Mar Nero



PAOLO FRUNCILLO

Mosca frena sulle prospettive di una tregua in Ucraina, mentre il conflitto si allarga sul piano della sicurezza marittima e si accentua la distanza tra Washington e le capitali europee. Gli attacchi russi sul territorio ucraino proseguono, due navi mercantili sono state colpite al largo della Bulgaria e la Nato ribadisce la propria disponibilità a combattere in caso di aggressione.
Il Cremlino mantiene una posizione prudente sulla proposta di un cessate il fuoco di 60 giorni, ipotizzata per consentire l'organizzazione di elezioni in Ucraina. Restano invece in corso i contatti su una possibile tregua energetica, senza risultati concreti. Il portavoce Dmitry Peskov ha confermato che le interlocuzioni proseguono, ma senza annunciare progressi sostanziali.
Il presidente statunitense Donald Trump sostiene che Vladimir Putin sia più interessato di Volodymyr Zelensky a raggiungere un'intesa per fermare gli attacchi alle infrastrutture energetiche. Kiev afferma di rispettare la sospensione delle operazioni, ma accusa Mosca di non fare altrettanto. La tregua resta dunque fragile, priva di garanzie condivise e inserita in un quadro di crescente pressione militare.

RAID SU KHARKIV E ATTACCHI NEL MAR NERO

La guerra continua a colpire la popolazione civile. Un missile russo ha centrato un'abitazione a Kharkiv, provocando quattro morti e decine di feriti. Da Kiev è arrivata inoltre la denuncia di un attacco contro una colonna di evacuazione in uscita da Kupyansk, nell'oblast di Kharkiv, composta prevalentemente, secondo le prime informazioni ucraine, da civili.
Preoccupano anche gli episodi registrati al largo della costa bulgara. Due navi mercantili sono state colpite da droni nel Mar Nero. Una, la Chelsea 3, battente bandiera maltese e di proprietà ucraina, è stata attaccata da tre droni; il suo equipaggio è stato soccorso. La seconda imbarcazione, identificata dalle autorità bulgare come la Hs Dignity, è affondata. Undici membri dell'equipaggio risultano dispersi, mentre cinque persone sono state tratte in salvo.
Il premier bulgaro Rumen Radev ha definito gli attacchi inaccettabili e ha affrontato la questione con l'ambasciatrice russa. Sofia ha precisato di non disporre di prove definitive sull'origine dei droni, pur contestando la plausibilità di un coinvolgimento ucraino contro navi proprie. La vicenda è stata portata all'attenzione della Nato.
La Commissione europea ha condannato gli attacchi, definendo il Mar Nero un ulteriore teatro di escalation e chiedendo che i responsabili siano chiamati a risponderne. La sicurezza marittima e la minaccia degli attacchi ibridi saranno al centro delle discussioni del Consiglio europeo.

SANZIONI EUROPEE E FRATTURA CON WASHINGTON

Sul fronte economico, l'Unione europea ha inserito nella lista delle sanzioni quasi 1.600 nuove persone ed entità russe. Mosca avverte che le misure europee potrebbero ostacolare l'accordo sul diesel annunciato da Trump, che prevede l'immissione di grandi quantità di carburante russo sui mercati internazionali per contenere i prezzi.
L'intesa ha suscitato forti critiche in Europa. Il premier finlandese Petteri Orpo l'ha definita una grande delusione, sostenendo che i ricavi energetici rischiano di finanziare lo sforzo bellico russo. Il ministro della Difesa tedesco Boris Pistorius ha interpretato la decisione americana anche alla luce delle pressioni politiche interne su Trump in vista delle elezioni di metà mandato.
La contraddizione è evidente: mentre l'Europa cerca di ridurre la dipendenza energetica da Mosca e rafforzare la pressione economica sul Cremlino, Washington punta a un'intesa commerciale con Putin. Per le fonti europee, dall'inizio dell'invasione nel febbraio 2022 l'Ue ha pagato alla Russia circa 197 miliardi di euro per i combustibili fossili, una cifra che sarebbe stata molto più alta senza il piano di diversificazione energetica.

LA NATO ALZA IL TONO

Nel frattempo, il comandante supremo alleato in Europa, AlexusG. Grynkewich, ha ribadito che l'Alleanza non cerca lo scontro, ma è pronta a reagire: in caso di attacco, ha dichiarato, le forze alleate sono preparate a combattere immediatamente.
La risposta russa va nella direzione opposta. Mosca accusa i governi europei di fare tutto il possibile per impedire la fine della guerra, mentre il Cremlino sostiene di non essere stato informato del piano di pace in quattro punti elaborato da Stati Uniti ed Europa, di cui ha appreso attraverso la stampa.
La diplomazia resta così subordinata a interessi divergenti. Washington cerca una via negoziale che produca risultati politici ed economici; l'Europa teme che concessioni a Mosca indeboliscano la sicurezza del continente; la Russia continua a esercitare pressione militare e a contestare le sanzioni. Senza un'intesa sulle condizioni della tregua e sulle garanzie di sicurezza, ogni apertura diplomatica rischia di restare provvisoria, mentre il conflitto continua a estendere i suoi effetti oltre il fronte ucraino.

IBA INVESTMENT

3FP s.r.l.
Investment & Consulting
Via Maragliano, 7 - 16121 Genova (GE)


IL NOSTRO INVESTIMENTO PIÙ GRANDE È IL FUTURO DEL PAESE
Il **Gruppo FS** investe in una mobilità più moderna ed efficiente, contribuendo concretamente alla crescita e alla competitività dell'Italia.
Seguici su fsitaliane.it
Gruppo FS
The Mobility Leader

I CAMMINI, SAN FRANCESCO, LA SALUTE DEL PAPA CI INTERROGANO

La nostra vita? Che sia un pellegrinaggio verso l'amore universale

ANTONIO CISTERNINO



Tre eventi recenti interrogano il mio spirito: 1. quest'anno tanti giovani hanno fatto vacanza percorrendo Cammini di spiritualità (da Santiago di Compostela, alla Sardegna, altrove) un segno del bisogno e della ricerca di andare oltre il metaverso in cui oggi sempre più viviamo?; 2. la grande festa di Assisi per gli ottocento anni della morte di San Francesco simbolo dei valori fondanti di ogni umanità; 3. la notizia della malattia del Papa che ha messo tutto il mondo cattolico in preghiera. Qui lo Spirito pone una domanda, forse scomoda: in che realtà stiamo camminando? Carriera, megalomania, successo a tutti i costi, violente distruzioni umanitarie, la natura che si ribella: in quale direzione vanno le nostre anime? Chi esercita la medicina coglie presto che la vita di un uomo si misura nella qualità delle relazioni che costruito. I pazienti che affrontano meglio la malattia non sono i più forti o i più ricchi, ma quelli che hanno costruito una rete di affetti capace di sostenerli. La rete delle relazioni sono un cammino, un pellegrinaggio verso gli altri. Il pellegrinaggio immagine antica, scomodo per la sensibilità contemporanea, perché implica fatica. Abbiamo sostituito il cammino con la corsa, la meta con la performance, l'attesa con l'istantaneità. Ma il pellegrino nel cammino non cerca la velocità cerca il senso. Cammina non per arrivare prima, ma per arrivare trasformato. Per questo è sorprendente vedere che a riscoprire questa vacanza dello spirito siano oggi proprio i giovani, quelli che davamo per prigionieri dello schermo e del messaggio breve: zaino in spalla, ostelli condivisi, fatica e silenzio. Un traguardo sudato resta, uno regalato svanisce. Ad Assisi, nel ricordo di San Francesco, questa intuizione ha il suo volto più alto. Figlio di un ricco mercante, depose abiti e certezze e scelse la strada, la povertà, la fraternità con ogni creatura, fino a chiamare sorella perfino la morte. Fu il pellegrino dell'amore universale per eccellenza, e non è forse un caso che molti dei nuovi camminatori incrocino oggi proprio i suoi sentieri. Amore universale significa la capacità progressiva che abbiamo di allargare il cerchio delle persone a cui vogliamo offrire la nostra attenzione, la nostra cura: dalla famiglia all'amico e allo sconosciuto, al paziente che affidiamo alle nostre mani ma anche a chi la pensa diversamente da noi o che ci abbia fatto addirittura del male. È un esercizio che nessuna tecnologia può accelerare e nessun algoritmo può simulare, perché richiede tempo, pazienza, errori e la disponibilità a essere cambiati da chi incontriamo. Le grandi tradizioni dell'umanità, dal Vangelo agli stoici, dal buddhismo all'umanesimo italiano, indicano la stessa direzione: l'uomo si realizza non accumulando ma donando. Poi c'è la notizia dell'intervento chirurgico del Papa. Da chirurgo so che davanti al bisturi siamo tutti uguali: chi porta l'anello del Pescatore ha lo stesso corpo, la stessa attesa, gli stessi timori, quelli di ogni paziente. Rivolgo a sua Santità un augurio sincero di pronta guarigione. Ma vi leggo anche un insegnamento: un Pontefice che si affida alle mani di altri uomini ricorda che la fragilità è parte del nostro cammino terreno. Da medico ho imparato che questo cammino non è astratto: si compie nelle piccole scelte quotidiane. Nel modo in cui si comunica una diagnosi difficile, nel tempo dedicato ad ascoltare oltre che a curare. Nella capacità di vedere, in ogni paziente, non un caso clinico ma una persona con una storia, una famiglia che soffre, la paura di non farcela. È lì che misuriamo se la nostra vita procede davvero verso l'amore universale o si sia fermata lungo la strada. Forse è questo il compito più urgente della nostra epoca: recuperare l'idea che la vita non sia un feudo da difendere ma un cammino da percorrere insieme agli altri, verso una meta che nessuno potrà raggiunge da solo. Il pellegrinaggio, appunto: fatto di fatica, di soste, di compagni di viaggio inattesi e, soprattutto di una direzione che non si esaurisce in noi stessi ma si apre, passo dopo passo, verso chi ci sta accanto e verso chi ancora dovremo conoscere.

SCONTRI E RIVALITÀ MINACCIANO I COMMERCI TRA ASIA ED EUROPA

Corno d'Africa, la crisi che minaccia le rotte del mondo

CRISTINA DI SILVIO



Il Corno d'Africa è uno dei punti più delicati della geografia strategica internazionale. Etiopia ed Eritrea si accusano davanti alle Nazioni Unite, mentre il Tigray torna a combattere e la contesa sull'accesso al Mar Rosso rischia di trasformare una rivalità regionale in una crisi più ampia. In gioco non c'è soltanto il rapporto fra due Paesi, ma l'equilibrio di un'area che collega Africa, Medio Oriente ed Europa attraverso rotte commerciali strategiche. Addis Abeba denuncia incursioni militari eritree, mentre Asmara respinge le accuse e considera le ambizioni etiopi sul mare una minaccia alla propria sovranità. Le presunte incursioni non sono state verificate indipendentemente. Le accuse reciproche, le operazioni militari e la rottura dei rapporti diplomatici alimentano la tensione: quando la sicurezza nazionale diventa una questione esistenziale, anche un incidente può innescare un'escalation difficile da controllare.

IL TIGRAY, LA PACE INCOMPIUTA E IL RISCHIO DI ESCALATION

La ripresa dei combattimenti rivela la fragilità dell'accordo di Pretoria del 2022. Dopo la riconquista di Macallè da parte delle forze alleate al governo etiope, Ethiopian Airlines ha ripristinato i collegamenti con la capitale regionale. Ma il ritorno dei voli non garantisce stabilità. La guerra precedente ha causato, secondo le stime, circa 500.000 morti civili, anche per carestia e collasso dei servizi sanitari. Le nuove ostilità e le accuse di interferenze esterne minacciano di riaprire il conflitto. Verificare le accuse, proteggere i civili e riprendere il dialogo è essenziale per impedirne l'allargamento. La contrapposizione con l'Eritrea si intreccia con la questione del mare. Dal 1993, con l'indipendenza eritrea, l'Etiopia non dispone più di uno sbocco diretto alla costa e dipende dai porti dei Paesi vicini. Per Addis Abeba, un accesso affidabile al Mar Rosso è essenziale per commercio e sviluppo. Asmara teme invece che la richiesta etiope di accesso sovrano si traduca in pressioni territoriali, soprattutto sul porto di Assab. L'esigenza commerciale non giustifica la violazione della sovranità altrui, così come la sicurezza eritrea non può fondarsi su una contrapposizione permanente. Servono accordi sui porti, corridoi di trasporto e garanzie reciproche: trasformare una necessità economica in una prova di forza militare aumenterebbe i costi per entrambi e comprometterebbe la cooperazione. È in questo equilibrio fra legittime esigenze economiche e rispetto dei confini che si misura la possibilità di una soluzione duratura.

IL MAR ROSSO, LA POSTA IN GIOCO PER L'EUROPA

Attraverso Bab el-Mandeb e il Canale di Suez, il Mar Rosso collega l'Oceano Indiano al Mediterraneo e sostiene gli scambi fra Asia ed Europa. Una destabilizzazione prolungata può aumentare costi assicurativi, deviazioni e tempi di trasporto, penalizzando anche le imprese italiane e la sicurezza degli approvvigionamenti. La crisi, dunque, non riguarda soltanto la stabilità africana: investe la continuità delle catene commerciali da cui dipendono produzione ed esportazioni europee. Per Roma, la posta in gioco riguarda anche la capacità europea di prevenire le crisi, anziché limitarne i danni. Sicurezza marittima, tutela degli scambi e stabilità regionale richiedono una strategia comune, capace di unire diplomazia e interessi economici concreti. La competizione coinvolge interessi commerciali, militari e diplomatici di attori esterni. Sullo sfondo pesano le tensioni sul Nilo e le rivalità regionali. Quando queste crisi si sovrappongono, i governi possono cercare sostegno esterno per rafforzarsi, riducendo gli incentivi al compromesso e aumentando il rischio di escalation. La geografia diventa così una leva di potere: porti, corridoi logistici e accesso alle rotte assumono un valore che supera la dimensione economica e incide sugli equilibri politici.L'Europa deve agire prima che le rotte siano compromesse. ONU e Unione africana possono promuovere la cessazione delle ostilità, verifiche indipendenti delle presunte incursioni e il dialogo fra Addis Abeba e Asmara. L'Unione europea può sostenere l'iniziativa con diplomazia coordinata, monitoraggio e incentivi alla cooperazione economica, promuovendo accordi sull'accesso portuale che tutelino la sovranità di entrambi. Per l'Italia, la stabilità del Mar Rosso è una questione di sicurezza economica e interesse strategico europeo.

LA DIPLOMAZIA COME GARANZIA DI SICUREZZA

La priorità è evitare nuove sofferenze alla popolazione del Tigray e impedire che lo scontro coinvolga altri Paesi. Servono verifiche indipendenti, comunicazioni militari affidabili e l'impegno a non ricorrere alla forza per risolvere la questione marittima. Senza canali di confronto, la diffidenza può trasformare ogni movimento militare in una provocazione e ogni risposta in un nuovo motivo di escalation. Chi ridisegna gli equilibri strategici del mondo? Non soltanto le grandi potenze, ma anche gli Stati che trasformano la geografia in uno strumento d'influenza. Nel Corno d'Africa, sovranità, sicurezza economica e controllo delle rotte sono inseparabili: una rivalità regionale può produrre conseguenze ben oltre i confini di chi la combatte. La domanda decisiva è quanto spazio resti alla diplomazia prima che la competizione diventi guerra. Per l'Italia e l'Europa, considerare il Corno d'Africa una periferia sarebbe un errore strategico: la sicurezza del Mediterraneo passa anche dalla stabilità del Mar Rosso. La diplomazia deve agire prima che le armi decidano al posto della politica.